

Segue dalla prima

È il testo dell'sms comparso ieri su migliaia di telefonini: un - non richiesto - promemoria elettorale. Bloccata l'opzione risposta: se uno, per dire, volesse replicare con un invito speculare a lasciarlo in pace, il suo tentativo verrebbe frustrato. Moltissimi le telefonate ai centralini dei giornali da parte di cittadini che lamentano una violazione della privacy. Chi ha dato il loro numero a Palazzo Chigi? Chi ha autorizzato l'invio dei messaggi? Si tratta di un'informazione «utile» da parte del capo del governo o piuttosto di un incentivo neanche troppo subliminale a votare da parte del capolista del principale partito della coalizione di centrodestra?

È lo stesso Berlusconi a risolvere l'interrogativo da Sea Island, dove si trova per il G8. Trova il tempo per un invito (stavolta verbale) agli italiani: «Sappiamo che ci sono più di quattro milioni di italiani che vanno fuori per il week end: a loro va il mio invito a tornare per andare a votare. È estremamente importante perché in Europa ci sia una forte rappresentanza dei partiti che non vogliono accrescere la democrazia, ma ridurla, come il Ppe e Forza Italia». Chiarissimo, quanto agli sms: «Abbiamo verificato che a non tutti erano noti i tempi in cui si può esercitare il diritto di voto: questa iniziativa ha lo scopo di informare e facilitare gli italiani».

Di sicuro, per ora, ne ha irritati parecchi. Forse gli stessi che avevano già ricevuto, in busta anonima, il plico elettorale inviato sempre da Berlusconi nella veste dichiarata di numero uno di Forza Italia.

Dal G8 il premier si giustifica: invito quattro milioni di italiani fuori per il week end a tornare per il voto



DALL'INVIATO Michele Sartori

TRIESTE A Bologna infila la sua camicia rossa da combattimento, e via per l'ultimo tour. Non proprio rosso-garibaldino, il colore di nonno Enrico, piuttosto un bordeaux. A Vicenza, Giovanni Berlinguer incontra ad un dibattito Donata Gottardi, come lui candidata europea a Nordest: Donata ha un'identica camicia bordeaux. E poi il segretario Cgil Oscar Mancini: con una polo bordeaux. Ma guarda un po'. Il professor Berlinguer cerca la spiegazione: «Secondo me, è una profonda voglia di rosso, che sublimiamo nel bordeaux». Mah. Magari è una pura combinazione; oppure lui deve essere quello che ne ha più voglia di tutti, di rosso, perché altrove le mise en rouge dei compagni scompaiono, la sua camicia continua a spiccare isolata. A Fossalta di Portogruaro, nella pizzeria «Cikaboom», dopo un comizio, uno gli chiede: «Che ne dici del partito unico?». D'istinto, un «no». Ma non sarebbe educato. Smette di morsiacciare il trancio ai carciofini. «Un passo per volta. Il primo dei passi è allargare la coalizione a tutta l'opposizione, e definire un programma comune. Questa è la richiesta dei cittadini». E la voglia di partito unico, non la avverti? «Mi sembra espressione più dei dirigenti che della base. Legittima, per carità. Ma non si può pensare alla scomparsa di una forza di sinistra come i Ds».

Giovanni Berlinguer è un signore gentilissimo, d'altri tempi sembrerebbe. È riservato, apparentemente timido, caparbio: come Enrico. Ha un'arma formidabile, l'ironia. Quando si doveva preparare il suo depliant, e in federazione a

Il primo dei passi è allargare la coalizione a tutta l'opposizione, e definire un programma comune



VERSO le elezioni

Pioggia di messaggi sui telefonini
un decreto ministeriale obbliga i gestori
della telefonia mobile a inviare il testo
della Presidenza del Consiglio



Il ministro dell'Interno: eviterà disagi e code
Berlusconi: è importantissimo votare
Ma il Garante per la privacy si prepara oggi
a scrivere una delibera sul caso

Il candidato-premier irrompe nei cellulari

Sms della Presidenza del Consiglio: «Ricordatevi di votare». Proteste degli italiani



Il messaggio della Presidenza del Consiglio arrivato ieri sui cellulari

il testo del decreto di Pisanu

«I fornitori dei servizi di telefonia mobile sono tenuti ad inviare, anche in deroga alle norme vigenti, a tutti gli abbonati e titolari di carte ricaricabili un messaggio sms relativo alle giornate e agli orari di svolgimento delle operazioni di voto per le elezioni del 12 e 13 giugno. Il messaggio dovrà essere inviato una sola volta entro e non oltre le ore 24,00 di venerdì 11 giugno. È quel che si legge nel decreto firmato dal ministro dell'Interno Pisanu «conformemente ai provvedimenti del Garante per la protezione dei dati personali del 12 marzo 2003, in tema di invio di messaggi sms per conto di da parte di soggetti pubblici per fini di pubblica utilità». Nel decreto si sottolinea «la necessità di adottare ogni utile e idonea misu-

ra atta ad evitare il verificarsi di possibili situazioni di turbativa per la tutela dell'ordine pubblico», per evitare «che elettori si possano recare ai seggi lunedì, non riuscendo così ad esercitare il loro diritto di voto». Inoltre «la non sufficiente conoscenza da parte degli elettori delle novità sulle giornate e gli orari di voto per le prossime elezioni europee ed amministrative potrebbe realisticamente comportare, nella serata di domenica, il verificarsi di affollamenti ai seggi, con conseguenti ritardi nella chiusura delle operazioni di voto. Questo il testo del messaggio: «Si vota sabato 12 dalle 15 alle 22 e domenica 13 dalle 7 alle 22. È necessario documento e tessera elettorale. Presidenza del consiglio dei ministri».

l'intervista

Bassanini: «Un messaggio improprio, come il mittente»

ROMA Senatore Bassanini, è la presidenza del Consiglio l'organo competente a firmare gli sms di promemoria elettorale inviati dai gestori di telefonia mobile ai cittadini?

«Assolutamente no. La firma di Palazzo Chigi è del tutto impropria perché non ha alcuna competenza. Sarebbe stato più opportuno che quei messaggi li firmassero i sindaci delle singole città, o magari i prefetti anche se io propenderei con i sindaci. E questo dopo un coordinamento con l'Anci».

Oltre a non essere competente, il presidente del Consiglio è anche candidato. C'è una sovrapposizione di ruoli?

«Certo, perché chi li riceve può pensare: vedi, il premier si ricorda di me. Invece i sindaci sono di tutti i colori politici e pochissimi di loro sono candidati. Mentre Berlusconi è capolista in tutta Italia. Poi bisogna dire un'altra cosa: chi ha ricevuto questi sms? Io, per esempio, no».

Secondo il Viminale, che ha obbligato per decreto i gestori a inviarli, c'è tempo fino alla mezzanotte di venerdì 11 giugno.

«E perché mai fino a quella data? Se è un'operazione di propaganda elettorale, non si vede cosa c'entri la presidenza del Consiglio. Se invece non lo è, non si capisce perché un messaggio "neutro" non possa essere inviato anche sabato e domenica. Ma il punto è un altro: chi sono i destinatari di questo memorandum?».

Pensa a destinatari specifici?

«Credo debbano essere fornite garanzie che sono stati mandati indiscriminatamente a tutti i cittadini. Perché sarebbe grave se fossero state scelte solo alcune categorie di persone più propense a votare per il centrodestra. Non so,

magari le forze armate, o i pubblici dipendenti, o i commercianti. Se avessero sollecitato solo le categorie al cui voto sono interessati, si tratterebbe di una forma impropria di incentivo al voto. Diverso se si tratta di un'informazione «utile» a tutti. Su questo punto Pisanu dovrebbe fare chiarezza».

Molte persone lamentano la violazione della privacy. Il Viminale replica di averlo fatto «per evitare possibili turbative dell'ordine pubblico e garantire il regolare svolgimento del diritto di voto». A quali turbative può riferirsi? Ricorda in passato code chilometriche ai seggi?

«Bisognerebbe chiedere a Pisanu a quali motivi di ordine pubblico fa riferimento. Il fatto che qualcuno non sappia che si vota sabato e domenica che cosa può turbare? Tanto più che c'è la solita informazione fornita da televisioni, radio e giornali».

L'Authority per la privacy ha stabilito che sms non richiesti possano essere mandati, su ordinanza dell'amministrazione competente, solo in «condizioni eccezionali». Un'elezione, evento periodico della vita istituzionale, configura questa fattispecie?

«Non saprei con certezza. Ma visto che tutti i sondaggi dicono che l'astensionismo è più forte nell'area di centrodestra, credo che abbiano pensato di ridurlo. Hanno messo in campo l'autorità di Berlusconi, pensando che le persone possano sentirsi lusingate. Anche se il 99% della gente sa benissimo che è opera del suo staff e che lui non c'entra nulla».

Chi paga l'operazione?

«Se il costo è stato accollato ai gestori, la pagheremo noi attraverso le tariffe telefoniche».

f. fan.

Stamattina il Garante della Privacy Stefano Rodotà emetterà una delibera sulla vicenda degli sms. Già nel 2003 l'invio dei messaggi su telefoni cellulari era stato oggetto di un provvedimento dell'Authority. Questo, in sintesi, il contenuto: l'invio non richiesto agli utenti è possibile, previa ordinanza dell'autorità amministrativa competente, «in condizioni eccezionali». In questo caso l'autorità competente è il ministero dell'Interno. Il Viminale allora ha emesso un'ordinanza di autorizzazione all'

l'invio? E in questo caso perché gli sms non li ha firmati il ministro Pisanu nella qualità di autorità competente?

È lo stesso ministero dell'Interno a battere un colpo nella serata di ieri, di fronte alle reazioni. Spiegando di aver obbligato con un decreto i gestori di telefonia mobile a inviare l'sms a tutti gli abbonati e i possessori di carte ricaricabili «una sola volta entro e non oltre le ore 24 di venerdì 11 giugno». Così il Viminale ha motivato l'operazione: «Evitare affollamenti, disagi e turbamenti sotto il profilo dell'ordine pubblico». Poiché per la prima volta si vota sabato e domenica e non, come prima, domenica e lunedì e «operazioni di rilevazione segnalano che parte consistente dell'elettorato non è ancora a conoscenza delle novità», ciò potrebbe «realisticamente comportare affollamenti ai seggi». Quindi, le «eccezionali condizioni» di «turbamento dell'ordine pubblico» sono le pretese code ai seggi.

Il messaggio ha raggiunto anche alcuni politici avversari: Lilli Gruber parla di «fatto inquietante», il Ds Bersani ringrazia e fa sapere che voterà Ulivo, il Verde Cento annuncia un'interpellanza per violazione della privacy, Marco Rizzo denuncia l'ennesima invasione mediatica».

Federica Fantozzi

Pisanu: non tutti sanno che non si vota lunedì È una "condizione eccezionale" che può turbare l'ordine pubblico



Berlinguer, il rosso antico della Lista Prodi

Giovanni, 80 anni, candidato nel Nord est. Ricordando Enrico. «Dobbiamo dimostrare che uniti vinciamo»

Bologna gli chiedevano gli incarichi passati - un elenco sterminato di elezioni, docenze, lauree honoris causa, collaborazioni e titoli vari - ha concluso: «Potrei dire: Lei non sa chi ero io». A Trieste una giornalista gli chiede brusca: «Mi dica le ragioni per cui i triestini devono votarla», e lui, mitissimo: «Ma io non ho mai detto che i triestini "devono" votarmi». A Monfalcone un cronista petulante, che fruga nel suo privato, arriva a domandargli: «Che auto ha?». «Un'Alfa 146 di 10 anni. E prima che me lo chieda: porto il 41 di scarpa». Il cronista azzittisce. Comunque questa dell'automobile aveva un suo senso. Giovanni Berlinguer è un uomo proverbialmente prudente - su strada. Il più recente incubo della sua vita è stato uno spostamento da Venezia a Verona dietro l'auto di Piero Fassino, quella è partita in tromba, dopo un po' Berlinguer ha ordinato la scissione al «suo» autista, lasciamola andare. Oddio, ordinato è una parola grossa. Si esprime per metafore da cogliere al volo: «Guida sportiva, eh?», e cose del genere. In casa non si sa chi guidi, e chi dia consigli a chi. Lui comanda di sicuro quando si tratta di pilotare la barca inglese, l'Hare Hare Om», presa di terza mano e la prima doveva essere quella di un buddista.

Al mercato di Crespellano, paese più rosso che bordeaux, una massai quasi in lacrime gli chiede: «Posso darle un bacio?». «Ma certo! Una così bella signora...». In piazza a Fossalta, paese più bordeaux che rosso, un'altra signora gli dice: «Lei è un mito». «Ma no...». «Ma sì!». «Ma noo... I miti sono nel passato, io sto nel presente». E un'altra: «Il Berlinguer mi sono rimasti nel cuore. Tutti, mi basta il cognome». Qualcuno si sbaglia, dicono, e lo chiama «Enrico». È vero? Altra folgorazione ironica: «È vero, Enrico, oppure Luigi. Ma non è mai

successo che qualcuno mi chiamasse Bianca». Ops, la gaffe. Professore, non le dà un po' fastidio, sotto sotto, passare per «il fratello» di Enrico? «Me lo sono chiesto». E? «So bene che parte dell'affetto di cui godo dipende da lui. Ma no, non mi dà fastidio. È associato ad un buon ricordo». Ad ogni modo, lui è lui. Nei dibattiti, quando qualcuno gli chiede cosa resta d'attualità del pensiero di Enrico Berlinguer, guarda sempre più avanti possibile: «La valorizzazione dei movimenti», «Il tema dell'austerità: che oggi si chiama sviluppo sostenibile», «Il rapporto tra globalizzazione ed esigenza di un governo mondiale», «L'esigenza di rinnovamento dei partiti - che poi è stata sostituita dalle riforme istituzionali:

Con l'Unità un libro e un video sul segretario del Pci

Oggi con l'Unità il libro di Piero Sansonetti «Ti ricordi Berlinguer»: testimonianze e interviste a persone che lo hanno conosciuto da vicino, che hanno lavorato con lui, da E un video «Berlinguer, la sua stagione», per la regia di Ansano Giannarelli, realizzato nel 1988 a cura dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio (6,50 euro). Più che una biografia, un ritratto che riunisce alcune delle immagini più intense della vita del leader comunista. Dalle grandi vittorie del Pci alle lacerazioni del mondo comunista; dalle iniziative internazionali all'incontro con Benigni e all'abbraccio sul palco. Fino a quel comizio dell'11 giugno dell'84, quando impallidisce e parla, beve un bicchiere d'acqua e parla, parla ancora, nonostante il malore. Il suo rapporto con la sua gente, con i mezzi di comunicazione di massa, l'ironia e il rigore fino alla durezza. Un pizzico di vita privata gelosamente difesa, uno stile di vita asciutto e austero.

un alibi per non andare fino in fondo», «Le lotte dei lavoratori contro lo sfruttamento...». E la questione morale, naturalmente, «è diventata un problema mondiale, dai partiti e dalla politica ormai coinvolge le leggi e le regole dell'economia».

È pacato, mite, ma dentro ha un fil di ferro di convinzioni. A Fossalta tiene un comizio, uno dei pochi di questa campagna, pochi minuti ma bastano ad inchiodare la gente in un silenzio concentrato. «Abbiamo in Europa una delle creazioni più belle dell'ultimo secolo: i diritti sociali. Il capitalismo si è affermato attraverso enormi ingiustizie, ma fin dalla fine dell'ottocento le persone hanno cominciato ad organizzarsi, si è creato

Vent'anni fa la morte a Padova Rai3 ripropone la storica intervista a Mixer

Per la serie «La Storia Siamo Noi», Rai Educational presenta «Enrico Berlinguer» in onda oggi alle ore 8.05 e 00.40 su Raitre. Il faccia a faccia tra Giovanni Minoli e il segretario del Pci - unica intervista televisiva in cui il leader accettò di parlare anche di sue questioni private. Eccone alcuni passi: Come definirebbe Craxi? chiede Minoli. «Un buon giocatore di poker». Fanfani? «Un uomo di spirito, tanto che è riuscito a risorgere sempre dopo tante sconfitte». Qual è l'uomo vivente che lei stima di più? «Pertini. A parte per le sue doti personali, costituisce un punto di riferimento e di fiducia per le istituzioni democratiche. Qual è il giornalista italiano che preferisce? «Luigi Pintor, perché mi pare abbia davvero la stoffa del grande giornalista». Qual è il suo peggior difetto? «Una certa spigolosità del carattere». Qual è la qualità a cui è più affezionato? «Quella di essere fedele agli ideali della mia gioventù». La cosa che le dà più fastidio sentir dire di lei? «Che sarei triste, perché non è vero».

incontra ambientalisti e colleghi scienziati - «non solo tagliano i fondi, ma il valore della scienza: l'evoluzionismo è stato eliminato dai programmi scolastici, non si toccava un livello così infame dal tempo delle leggi razziali» - ed è raggiunto da un appello di sostegno, firmato anche da Mario Righi Stern. A Cavazzere, improvvisamente privato: lo abbraccia di trasporto una signora, ormai nonna: è la bambina di 10 anni, profuga del Polesine inondato, che la famiglia Berlinguer aveva ospitato a lungo a Sassari, nel 1951: «Quando Scelba diceva che i comunisti rapivano i bambini alluvionati».

Sta per compiere 80 anni, Giovanni Berlinguer. Con Camera e Senato ha smesso dal 1992. Come medico e docente è in pensione dal 1999. Insomma: «Quando Piero Fassino mi ha proposto di diventare eurodeputato, mi sono detto: ma questo è matto». E poi? «Sono stato a lungo in bilico». In famiglia che dicevano? Ritrosamente: «Dei miei tre figli uno è favorevole, uno contrario, uno astenuto. Siamo pluralisti». Infine si è fatto affascinare dall'idea, dalle possibilità, dagli spazi che si aprono per i temi in cui ha particolare competenza, la salute, l'ambiente, la ricerca, l'etica. Naturalmente era un pensionato sui generis: «Mi hanno stimolato anche questi ultimi tre anni di rinnovata esperienza politica nei Ds, il tentativo di costruzione di un Ulivo allargato». Ah, ecco. Comunque, che non si pensi di lui: è il candidato del corentone. «Io sono il candidato dei Ds. Dal giorno in cui ho accettato la candidatura non ho mai parlato a nome di Aprile». Però, cheché ne dica Eliot, aprile è il più fedele dei mesi: e negli ultimi due giorni, ad accompagnare ed aiutare Giovanni Berlinguer, è arrivato Fabio Mussi.

D'altri tempi, se vogliamo, è anche

So bene che parte dell'affetto di cui godo dipende da Enrico. È associato ad un buon ricordo

